

LE COLTURE DA ENERGIA : PROSPETTIVE FUTURE E LORO SOSTENIBILITÀ NEI SISTEMI AZIENDALI

Enrico Palchetti* e **Concetta Vazzana ****

* *CREAR (Centro Interdipartimentale di Ricerca per le Energie Alternative e Rinnovabili) – Università degli Studi di Firenze*

** *DISAT (Dipartimento di Scienze Agronomiche e Gestione del Territorio Agroforestale) - Università degli Studi di Firenze*

L'utilizzo delle risorse energetiche alternative costituisce oggi un valido strumento volto alla riduzione delle emissioni di gas serra.

In particolare l'utilizzo delle colture da biomassa (colture erbacee od arboree dedicate e short rotation forestry) assume una importanza strategica proprio nell'ottica di una maggiore tutela ambientale e di un concreto sostegno allo sviluppo rurale e all'occupazione.

Parallelamente si sta progressivamente affermando la coltivazione di specie destinate alla filiera dei carburanti rinnovabili (bio-carburanti) come le colture alcoligene (barbabietola) e le oleaginose (per la produzione di bio-diesel o per l'uso in purezza dell'olio vegetale stesso).

Nel presente lavoro si esaminano le possibilità di inserire nel panorama agricolo italiano le produzioni di colture dedicate per la produzione di biomassa e di biocarburanti, anche alla luce delle ultime modifiche della Politica Agricola Comunitaria (PAC).

Tra le varie ipotesi viene esaminata e discussa:

- la possibilità di riportare a coltura redditiva aziende marginali, con terreni incolti perché economicamente improduttivi, il cui abbandono è fondamentalmente dovuto alla loro natura fisica accidentata e all'ubicazione in zone agronomicamente difficili per qualsiasi coltura;
- la potenziale conversione di aziende situate in zone ad alta vocazione produttiva;
- il modello aziendale di riferimento per una produzione sostenibile sotto il profilo economico ed ambientale;
- la tipologia di filiera più idonea alle caratteristiche del comparto agricolo della Regione Toscana.

Parallelamente si analizzano le principali criticità a livello del sistema aziendale, soprattutto in relazione a:

- la disponibilità di aree agricole adeguate alle coltivazioni energetiche, non conflittuali con l'agricoltura convenzionale;
- le dimensioni molto limitate delle aziende e degli appezzamenti aziendali per le coltivazioni energetiche;
- la possibile perdita di biodiversità programmata e associata a livello aziendale;
- l'inevitabile impatto ambientale legato all'aumento degli input tecnici in azienda;
- la necessità di costituire consorzi di produzione tra imprenditori delle aziende di piccole dimensioni per raggiungere la massa critica di produzione.

Infine, sulla base dei progetti e delle attività presenti nella realtà toscana, si analizzano le azioni propedeutiche allo sviluppo, realizzazione e monitoraggio di filiere bioenergetiche economicamente ed ambientalmente sostenibili anche attraverso il reimpiego di residui forestali e colture agrarie dedicate, in forma integrata rispetto ad altre fonti rinnovabili e non.